



FONDAZIONE FERRERO

Per partecipare occorre ritirare i biglietti d'ingresso, gratuiti e fino ad esaurimento dei posti, presso:

ALBA      Fondazione Ferrero  
via Vivaro 49

Biblioteca Civica  
via V. Emanuele 19

Enolibreria I Piaceri del Gusto  
via V. Emanuele 23/A

Libreria Zanoletti  
via Cavour 5/B

BRA      Libreria Crocicchio  
via F.lli Carando 8

Per informazioni

---

Tel. 0173 295259  
Fax 0173 363274  
[info@fondazioneferrero.it](mailto:info@fondazioneferrero.it)  
[www.fondazioneferrero.it](http://www.fondazioneferrero.it)

**venerdì 14 settembre 2012**

ore 21

# Franco Ferrarotti

in conversazione con

**Piero Bianucci**

**Auditorium**

**Fondazione Ferrero**

Strada di Mezzo, 44 Alba

**Franco Ferrarotti**, nato a Palazzolo Vercellese nel 1926 («l'anno terribile della “quota novanta”, come la chiamano gli storici dell'economia») è professore emerito di sociologia all'università di Roma “La Sapienza”; vincitore del primo concorso bandito in Italia per questa materia; fra i fondatori del “Consiglio dei Comuni d'Europa” a Ginevra nel 1949, già responsabile della divisione “Facteurs sociaux” all'OECE, ora OCSE, a Parigi; fondatore con Nicola Abbagnano dei «Quaderni di Sociologia» nel 1951. Negli stessi anni, collabora con Adriano Olivetti e per il Movimento Comunità è deputato indipendente di sinistra nella terza legislatura (1958-1963) . Dal 1967 dirige «Critica Sociologica». Nel 1978 è stato nominato “directeur d'études” alla Maison des Sciences de l'Homme a Parigi; insignito del premio per la carriera all'Accademia nazionale dei Lincei il 20 giugno 2001; nominato Cavaliere di Gran Croce l'11 novembre 2005 dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Ha insegnato e condotto ricerche presso molte università straniere; numerose sue pubblicazioni sono state tradotte all'estero. Nel 2012 ha dato alle stampe con la casa Empiria due libri, *Atman. Il respiro del bosco* e *L'anno della quota novanta*, nei quali il dato autobiografico è motore di una riflessione sui modelli culturali della società contemporanea.

«Quello che credo di aver capito è che tagliare un ramo d'albero è come infliggere una ferita a un essere umano, che gli alberi parlano, chiacchierano fra loro, cantando e stormendo, vivono, nascono e muoiono come noi. Gli alberi sono nostri fratelli, o fratellastri, discreti, forse timidi ma, a modo loro, affettuosi».

È possibile che la società industrializzata non ceda del tutto ai «miti che pesano sugli umani, ai deliri antropocentrici che, a partire dal sogno demiurgico dell'Occidente, hanno fatto credere che tutto il creato fosse al servizio dell'homo sapiens e che da lui andasse costruito»?

## Ritornare al bosco

*L'uomo-albero  
nella società industrializzata*